

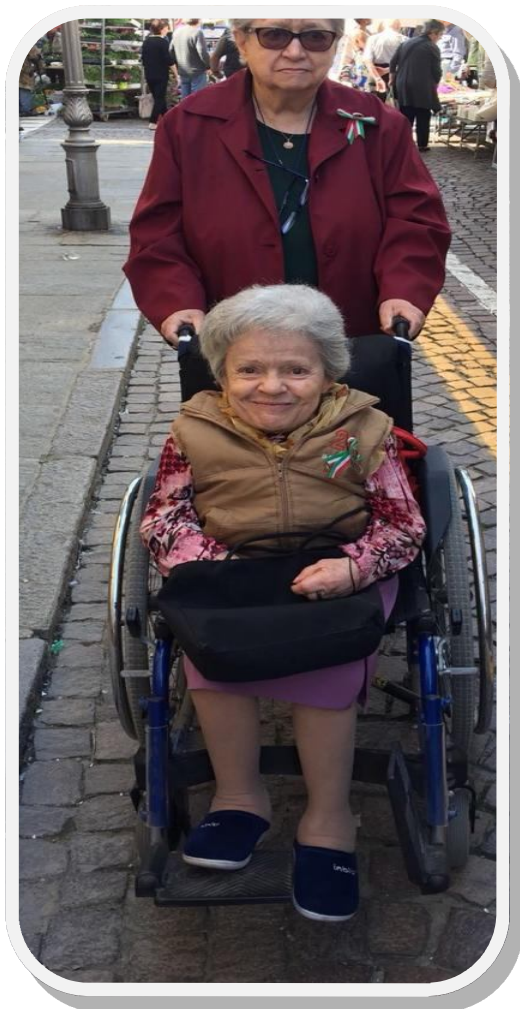


PAGINE IN LIBERTÀ

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca
Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: www.avgiatrino.it – e-mail:
giornalino@avgiatrino.it

Anno 26 Numero 2

Aprile 2021



CI VUOLE UN FISICO BESTIALE

Marina Boido



Chi non ha mai canticchiato sotto la doccia questa canzone? «Ci vuole un fisico bestiale / Per resistere agli urti della vita / Ma quel che leggi sul giornale». Si tratta del cavallo di battaglia di Luca Carboni, una canzone del 1992. A una lettura attenta, ci rendiamo conto che il testo parla di qualcosa che riguarda tutte e tutti molto da vicino: il nostro corpo. Quello con cui abbiamo a che fare dal momento in cui nasciamo all'attimo in cui muoriamo. Che rapporto abbiamo con il nostro corpo? Ma, soprattutto, il nostro corpo è «normale»? E se invece fosse diverso? Ma diverso da che cosa? Da molti anni mi soffermo a osservare come il corpo «diverso» della persona con disabilità viene rappresentato nelle fiction, nei film, nel mondo della pubblicità. Posso così affermare che, di recente, le rappresentazioni dei corpi sono aumentate nei media, se non altro perché questi ultimi so-

no entrati a far parte in maniera sempre più pervasiva delle nostre vite quotidiane. Le pagine dei social media, per esempio, rappresentano oggi, quasi rampe di lancio per entrare in scena: una scena molto più libera e interattiva rispetto a quanto concesso da televisione e cinema. È quindi inevitabile che, in questo crescere di rappresentazioni, aumenti anche la quantità di corpi non conformi in tutti i media. Finalmente possiamo dire che non ci sia paura nel guardarli e nel rappresentarli: l'immaginario collettivo è ora pronto a questo. Una conferma in tal senso arriva dai docenti Fabio Bocci e Alessandra M. Straniero che in *Altri corpi. Visioni e rappresentazioni della (e incursioni sulla) disabilità e diversità* (Romatre Press, 2020) scrivono: «Hanno trovato così sempre più spazio narrazioni su identità che sfidano in modi diversi l'idea di normalità (sia essa culturale o di genere) fondata sulle (presunte) norme culturali dominanti». Non si parla quindi solo di disabilità, ma di «alterità» e «differenza».

SOMMARIO	
CI VUOLE UN FISIZO BESTIALE	2
LA LINEA DEL DESERTO	4
DON DANTE	6
ENRICO VAIME	8
SI VIAGGIARE	10
LE FOTO DI ROMA	12
LIBERTA' DI PENSIERO	13
PLASTICA A TAVOLA	14
GIORNATA MONDIALE DELL'AUTISMO	15
CIAO DOMENICA	16

Gli autori ci ricordano che è aperto un dibattito sul potere normalizzante dei media. È vero: avendo moltissimi corpi differenti come esempi all'interno dei media è più facile identificarsi e c'è una pluralità di narrazioni e punti di vista. Tuttavia, dobbiamo ricordarci che le immagini, così come altri messaggi, diventano facilmente «di moda». L'alterità, come la diversità, può allora diventare una «categoria culturale sfruttabile economicamente», per dirla con le parole puntuali di Bocci e Straniero. Ma vorrei portare un esempio di rappresenta-

zione della diversità, a mio parere molto significativo. In questi giorni mi sono imbattuto in un corto animato, *Nobody is normal*, realizzato dalla giovane animatrice londinese Catherine Prowse per Childline, organizzazione inglese per la tutela dell'infanzia. Si tratta di un curioso racconto, ambientato in una scuola: il protagonista si sente diverso, il suo corpo nasconde qualcosa di differente dagli altri... Si sentirà solo, ma poi scoprirà che tutti i corpi hanno parti ed energie nascoste, proprio come il suo. Nessuno di noi è in fondo davvero "normale" e va bene così, la ricchezza e la bellezza stanno nella diversità, ciascuno ha un potenziale interiore diverso, l'involucro viene in secondo piano.



LA LINEA DEL DESERTO

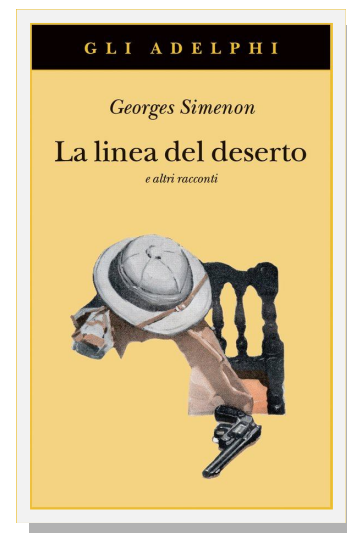
Cinzia Vanni

Simenon, uno dei più grandi scrittori del Novecento, è stato molto prolifico: è conosciuto per le opere che hanno come protagonista il Commissario Maigret, ma ha scritto anche moltissimi romanzi e racconti. "La linea del deserto" è appunto una raccolta di cinque racconti, che prendono ispirazione da un viaggio intorno al mondo compiuto dall'autore nel 1935. L'ambientazione si può definire esotica, infatti le vicende si svolgono in Sudamerica, in Africa, in Oceania, dove una serie di personaggi particolari vive o va in cerca di avventure. I racconti parlano di traffici loschi, di delitti da prevenire, di furti, ma sono ironici, a tratti comici e percorsi da una sottile sensualità. Gli ambienti sono quelli di epoca coloniale, quando numerosi europei si recano nelle colonie per arricchirsi facilmente, per viaggiare e per godere delle atmosfere romantiche dei tropici. Nella maggior parte dei casi si scopre che i paesaggi sono monotoni, che gli ambienti sono malsani, caldi e

umidi, che la convivenza con gli indigeni è difficile e che spesso le promesse di ricchezza sono false. Ne "Lo scalo di Buenaventura" si raccontano le vicende di trafficanti con pochi scrupoli che si arricchiscono con attività illegali, si parla inoltre di omicidi compiuti per vendicare un assassinio. In "Un delitto in Gabon" il protagonista è un commissario all'apparenza pigro e indolente, che sembra sopraffatto dal caldo africano, ma che in realtà è intelligente e riesce a prevedere e a prevenire un delitto. Ne "Il poliziotto di Istanbul" il protagonista è, appunto, un poliziotto dall'aspetto dimesso, che passa inosservato e non suscita molta fiducia, ma che in realtà riesce a sbrogliare intricate matasse. "L'inchiesta della signorina Doche" racconta di una indagine su un furto di gioielli, è ambientata su una nave che va da Tahiti a Sidney e ha come protagonista una giovane che si improvvisa investigatrice. "La linea del deserto" infine, ambientato in Egitto, è il racconto della caccia a

un pericoloso criminale, che fino all'ultimo non viene scoperto. Spesso i protagonisti delle opere di Simenon vivono in preda alle loro manie, alle loro devianze, in molti casi prevalgono le atmosfere cupe se non "noir", in questa raccolta invece i toni sono più lievi. I personaggi vengono descritti con una certa ironia, anche quando si parla di crimini i toni rimangono smorzati, e inducono il lettore a sorridere delle debolezze dei personaggi. Si possono quasi comprendere le ingenuità o le disonestà di alcuni protagonisti, che a volte sono vittime dell'ambiente in cui vivono. I personaggi femminili sono per lo più sensuali, infedeli, interessati al denaro, oppure sono donne ricche e annoiate, non manca nemmeno una ragazza un po' ingenua, onesta e lavoratrice. I protagonisti maschili sono criminali, oppure persone di buona famiglia che dilapidano il patrimonio e poi si recano ai tropici in cerca di opportunità, oppure sono individui strani, che non si fanno notare, che vivono ai margini ma che rivelano una grande intelligenza. Anche in questi racconti Simenon rivela una grande conoscenza del genere umano, con le sue doti ma anche con le sue manie e le sue meschinità. Non ci

sono giudizi morali, l'umanità viene descritta in tutte le sue sfumature ed è perfettamente integrata negli ambienti e nei paesaggi in cui vive. Non mancano gli adulteri, e le classiche vicende di giovani mogli di mariti vecchi e ricchi che si circondano di amanti. Leggendo il libro è possibile quasi vedere i deserti, la calura, la folla che si addensa nei porti, il modo in cui le persone sono abbigliate, ed è possibile immedesimarsi nei loro caratteri. Anche quando i personaggi sono negativi, quasi si riesce a comprendere il perché delle loro azioni, e si può anche sorridere della loro avidità, delle loro debolezze, della loro presunzione di essere persone importanti e desiderabili. Le opere di Simenon fanno scoprire dei mondi, le storie, anche se inventate, rivelano un autore che è un attento osservatore del mondo e delle umane vicende.



DON DANTE a trent'anni dalla morte.

Nato a Santhià il 22 novembre 1923, Dante Destefanis è consacrato sacerdote il 29 giugno 1948. Musicologo, musicista e compositore (si diploma in pianoforte, organo e composizione presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino) è stato vice parroco di Trino dal 1952 al 1965 e nominato, con decreto arcivescovile del 2 maggio 1955, Cappellano della Collegiata (che ha avuto maestri del valore di Stefano Tempia, Felice Geremia Piazzano e Giuseppe Palazzi), fonda e dirige il "Coro di San Bartolomeo" per uomini e voci bianche (Piccoli Cantori della Croce di Legno). Con i Piccoli Cantori partecipa a diversi congressi polifonici internazionali tra i quali occorre ricordare, per il notevole successo riportato, quelli di Parigi (1956) e Madrid (1958). Ha collaborato, tra 1956 ed il 1961, con la banda musicale cittadina Giuseppe Verdi per la quale ha scritto tre corali ed un inno eucaristico, svolgendo altre-

si lezioni di linguaggio musicale per i suoi componenti. Si trasferisce a Vercelli nel 1965, quando verrà nominato Maestro della Cappella Eusebiana presso il duomo. Lì svolgerà un'intensa attività di ricerca che lo porterà a scoprire e trascrivere numerosi manoscritti musicali inediti del '600, '700 e '800, in particolare le opere quasi integrali di Heredia, Centorio, Brusasca nonché una Lauda Jerusalem attribuibile a Vivaldi. Don Dante sarà anche collaboratore e consigliere del centro Azione Liturgica di Roma, Presidente del Conservatorio di Musica "Antonio Vivaldi di Alessandria" e docente di organo e composizione presso la Scuola Musicale "F. A. Vallotti" di Vercelli. Nel 1986, concluso l'incarico in Duomo, ritornerà a Trino ed abiterà presso la casa parrocchiale. Della primavera del 1989 collaborerà con l'allora assessore comunale per la cultura, prof. Renato Garrione, al Maggio in Mu-

sica per poi dar vita, con lo stesso assessore, ad un Corso di avviamenti alla musica propedeutico al Corso di Formazione musicale ad indirizzo classico. Dal mese di ottobre 1990 don Dante si trasferirà nella propria abitazione a Brusaschetto di Camino, scendendo ogni mattina a Trino per celebrare la messa nella chiesa parrocchiale ed alla domenica in San Lorenzo. Stroncato da un infarto cardiaco muore a Brusaschetto il 4 febbraio 1991. Don Dante non mise mai in secondo piano la sua vocazione religiosa e la sua attenzione per i giovani. Particolare è il suo diario tenuto in occasione delle vacanze con i giovani trinesi; nel descrivere le peculiarità dei ragazzi non ebbe mai parole di rimprovero, tra le righe si legge l'affetto che nutriva per ciascuno di loro.

Dante nel 1952

Nel 1952 il ventinovenne don Dante è assegnato alla parrocchia di Trino in qualità di viceparroco; il parroco è monsignor Secondo Tagliabue. Nel tardo pomeriggio del 7 giugno 1952 Trino conosce una devastante calamità naturale il "ciclone" che provoca ingenti danni a case, aziende, edifici pubblici e complessi religiosi. Particolarmente colpita è la zona di San Michele, crolla il campanile della chiesetta e viene completamente distrutta la casa del custode-cappellano, l'ottantunenne Giuseppe Saettone, rimasto vittima tra le macerie. Degli edifici di culto sono danneggiati in modo consistente la chiesa di San Michele ed il cimitero, mentre danni minori subiscono la chiesa della Madonna del Buon Consiglio, la chiesa ed il convento di San Francesco, la chiesa di San Bartolomeo: 11 milioni i danni calcolati. La solidarietà dei Trinesi alle famiglie ed alle istituzioni colpite dal "ciclone" è totale e sarà proprio don Dante ad interpretare ed accompagnare, a suo modo, la partecipazione della popolazione al drammatico evento di quel 7 giugno 1952, cercando di lenirne il dolore. L'occasione è data dal collaudo dell'organo della chiesa parrocchiale restaurato dalla ditta novarese dei "Fratelli Kreggli". Il 17 settembre 1952 don Dante terrà un concerto nel cui repertorio, accanto alle musiche di Bach, Wagner, Guilmant e Rimsky-Korsakov, inserirà una sua composizione intitolata "Davanti alle rovine di San Michele". Com'è nel credo di don Dante la musica diventa preghiera e impegno condiviso e corale di una comunità che sa stare insieme anche nei momenti di difficoltà. Comunità che, proprio nel corso del concerto, saprà anche testimoniare la sua generosità con un'adeguata raccolta di fondi necessaria ai restauri della chiesa di San Michele.

ENRICO VAIME

Marina Boido

Laureato in giurisprudenza a Napoli, entrò in Rai nel 1960, tramite un concorso pubblico e per due anni lavorò nella sede milanese. Successivamente si dedicò alla libera professione di autore esordendo nel 1963 con *I piedi al caldo*, una commedia che andò incontro a numerose traversie con la censura televisiva del tempo. Dal 1960 per diversi anni collaborò con Franco Nebbia, scrivendo testi satirici e provocatori per il *Teatro Cabaret Nebbia Club*, che spesso firmava con lo pseudonimo *Poppi*. Collaborò alla stesura di numerosi programmi di successo quali *Quelli della domenica*; *Canzonissima*; *Tante scuse* e *Risatissima*. Ha scritto anche alcune fiction (*Un figlio a metà*, *Italian Restaurant*, *Mio figlio ha 70 anni*) e numerosi musical teatrali, soprattutto per la coppia Garinei e Giovannini (*Felicibumta*, *Anche i bancari hanno un'anima*, *La vita comincia ogni mattina*, *Pardon Monsieur Molière*, *Una zingara m'ha detto*, *Gli attori lo fanno sempre*, *C'era una volta... Scugnizzi*).

Con Enrico Montesano fece *Bra-vo*, *Beati voi* e *Malgrado tutto beati voi*. Nel 1972 ha curato con Umberto Simonetta i testi della miniserie televisiva *Il giro del mondo in 80 giorni*, con i pupazzi animati di Giorgio Ferrari e la regia di Peppo Sacchi. Nel 1985 dirige la rassegna "Addio Cabaret" al Teatro Flaiano di Roma. Conduttore dal 1979 del programma radiofonico *Black Out*, ha pubblicato numerosi libri tra cui *Amare significa*, *Tutti possono arricchire tranne i poveri*, *Le braghe del padrone*, *Perdere la testa*, *Non contate su di me*, *Era ormai domani*, *quasi*. Nel 1992 su Telemontecarlo affiancò Luciano Rispoli come coautore dei testi per il varietà *La più bella sei tu*, che rimetteva in gara le canzoni del *Festival di Sanremo*. Negli anni 2000 ha condotto su La7 il nostalgico programma *Anni Luce*, che, attraverso spezzoni di film del passato e interviste ai protagonisti, analizzava l'evoluzione della società italiana dal secondo dopoguerra a oggi; sempre sulla stessa emittente, il sabato e la domenica era il condut-

tore del dibattito di *Omnibus Weekend*, il magazine di *Omnibus*, dove invece Vaime, dal lunedì al venerdì, conduceva una rubrica di costume.

Sempre su La7, inoltre, dal 2011 al 2013 è stato ospite fisso del programma *Coffee Break* condotto da Tiziana Panella. Negli stessi anni, con Maurizio Costanzo ha invece condotto su Rai 1 *Memorie dal bianco e nero* (2010), *Di che talento sei?* (2011) e *S'è fatta notte* (2012). La sua comunicativa, sia nelle trasmissioni radiofoniche e televisive, sia nelle pagine dei suoi libri di critica televisiva, è sempre caratterizzata da un intelligente umorismo e da una garbata ma pungente ironia che nasce spesso dalla nostalgia per un mondo ormai scomparso. Muore il 28 marzo 2021 al Policlinico Gemelli di Roma all'età di 85 anni.

Fraasi e aforismi di Vaime Enrico

L'ozio è il padre dei vizi. Ma pochi sanno che la madre è la noia.

Perché le responsabilità si possono assumere e non anche licenziare?

È difficile aver fiducia in se stessi, conoscendosi a fondo.

La fortuna aiuta gli audaci. E a noi, chi ci pensa?

Ho perso la pazienza. L'ho ritrovata quando ormai non mi serviva più.

Mi avvalgo della facoltà di non pensarci.

E se sotto certi capolavori architettonici ci fosse il petrolio?! No, non voglio pensarci..





SI' VIAGGIARE...

Marina

Proseguo i miei viaggi al tempo del coronavirus, visitando la città di Roma tramite il programma televisivo trasmesso su Canale5 «Viaggio nella grande bellezza», registrato in primavera durante la prima chiusura, condotto da Cesare Bocci, con la partecipazione di Umberto Broccoli. L'itinerario inizia dall'Isola Tiberina che ricorda la forma di una barca, e sulla quale si trova il tempio dedicato ad Esculapio, il dio della medicina come segno di ringraziamento per lo scampato pericolo ad una pestilenza. Proseguendo oltre il ponte che congiunge l'isola alla città di Roma, troviamo Trastevere che ai tempi antichi era giudicato un quartiere di malaffare perché oltre il Tevere. Dopo l'Isola Tiberina ci dirigiamo verso Villa Farnesina, attualmente sede dell'Accademia dei Lincei, in questa villa possiamo ammirare due bellissime logge, la prima quella della Galatea affrescata da tanti artisti tra cui Raffaello, sempre nella Villa troviamo la Loggia di Amore e Psiche quest'ultima affrescata da

Raffaello per il matrimonio di Agostino Chigi. Dopo Villa Farnesina, ci dirigiamo verso il centro della capitale, e più precisamente al Campidoglio con la piazza progettata da Michelangelo, nella quale disegnò alcune forme ellittiche e fece sistemare la statua di Marco Aurelio. Progettò anche la scalinata con dei gradini bassi e larghi, chiamata cordonata e che porta al Comune di Roma che nel 1900 qualcuno fece in macchina. Nella piazza del Campidoglio possiamo vedere a sinistra il Palazzo dei Conservatori, al centro il Palazzo Senatorio, sede del Comune di Roma e a destra il Palazzo dei Musei Capitolini, dove è custodita la Lupa Capitolina e dove si può ammirare il Salone degli Orzi e Curiazi. Davanti al Campidoglio si apre una magnifica vista, quella dei Fori Imperiali centro della vita nell'antica Roma e che porta al Colosseo. Il Colosseo o Anfiteatro Flavio, fu costruito in poco tempo, ma la sua inaugurazione avvenne nell'80 d.C si dice che la festa durò 100 giorni, con battaglie navali

(poiché il Colosseo è stato costruito su un lago artificiale) che venivano combattute fino all'ultimo sangue. Il Colosseo era munito di una copertura che serviva per il sole e per il tempo brutto. Oltre alle battaglie navali, gli spettacoli più ambiti erano quelli con i gladiatori e le bestie feroci, a decretare la vittoria o la perdita delle lotte, era l'imperatore. Se il pollice era in alto la battaglia era vinta, se il pollice era verso i gladiatori erano destinati a morire. Proseguiamo la nostra passeggiata verso Piazza Navona, che ha la forma di uno stadio, ovvero lo Stadio di Domiziano dove vi si svolgevano le corse con le bighe. Anche Piazza Navona, come il Colosseo veniva trasformata in una piscina per le battaglie navali. Al centro della piazza possiamo ammirare la celebre Fontana dei Fiumi di Bernini, i quattro fiumi rappresentati sono Nilo, Gange, Danubio e Rio della Plata a rappresentare i quattro continenti sottomessi all'autorità papale. Il nostro viaggio nella capitale sta per terminare ma non possiamo andare via, senza aver fatto una passeggiata sul ponte di Castel Sant'Angelo; davanti a noi c'è il Palazzo di Giustizia, meglio noto come il Palazzaccio e in fondo vediamo Castel Sant'Angelo, da dove si può andare in Vaticano senza essere visti grazie ad un passaggio segreto. Su quel ponte nel 1800 avremmo visto passare Mastro Titta, avete capito bene, quello della commedia musicale Rugantino, con il suo mantello rosso scarlatto mentre si dirige a fare un'esecuzione. Purtroppo, il viaggio a Roma è terminato, ci ha regalato tante sorprese e meraviglie che potremmo sfruttare e vivere di turismo e cultura di cui abbondiamo.

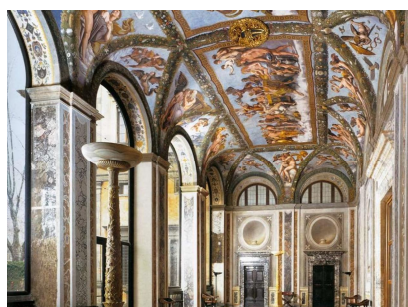
LE FOTO DI ROMA



Isola Tiberina



Loggia Galatea



Loggia di Amore e Psiche



Campidoglio



Fori Imperiali



Piazza Navona e fontana dei Quattro Fiumi



Colosseo



Castel Sant'Angelo

LIBERTA' DI PENSIERO

Limitazioni nella libertà di pensiero possono essere politiche, nel caso di regimi totalitari, pensiamo ad esempio al regime di Mussolini e Hitler, in cui l'obiettivo è di uniformare il pensiero comune a quello di chi governa al fine di costringere le persone all'obbedienza, sociali, quando i condizionamenti esterni sono tali che il dissociarsi comporta l'esclusione dal gruppo, oppure educativi, quando non si stimolano i giovani alla libera espressione o addirittura la si ostacola. In altri casi, la difficoltà nell'esprimere il proprio pensiero può essere data dalla complessa natura individuale che nasconde timidezza, paura o insicurezza. La sua espressione è però molto importante sia per noi che per le persone che ci circondano perché la parola dà forza ai nostri pensieri e fa assumere consapevolezza di quanto questi siano rilevanti, inoltre, dà la possibilità a chi ci ascolta di conoscere la nostra personalità e comprenderla meglio. Parlare con qualcuno di ciò che occupa la nostra mente e appesantisce il nostro animo, è anche un atto liberatorio e terapeutico. Nel momento in cui una preoccupazione prende piede nella nostra vita, tenerla rinchiusa nella mente permetterà ad essa di invaderci totalmente con ripercussioni non solo psichiche ma anche fisiche, ci intrappola in stati di ansia e stress. A questo punto quindi, la preoccupazione iniziale sarà mutata in ossessione tale da condizionare la nostra vita. Il solo parlarne spesso la ridimensiona e la colloca nella giusta prospettiva.

Inoltre, parlare di ciò che pensiamo stimola in noi la forza di combattere per ciò in cui crediamo, ci apre al confronto con altre realtà e ci mette in discussione; crea le condizioni che ci permettono anche di correggere o ampliare quello che è il nostro pensiero.

Dal punto di vista relazionale, può creare dibattito ma anche confronto, conoscenza dell'altro e rispetto. Esprimere i propri pensieri, prendendo in considerazione i desideri, propri di ogni essere umano, riveste un grande passo nella loro realizzazione. Quando si comunica a una o più persone i propri obiettivi, quelli che vengono chiamati gergalmente "goals", inconsapevolmente il desiderio, ripetuto più volte, viene incanalato e saldato nella nostra mente che gli fa assumere talmente tanta importanza da non essere più solo un concetto confuso e vago, che solo nei momenti in cui siamo motivati pensiamo di riuscire a compiere, bensì una vera e propria meta che dobbiamo raggiungere con tutte le nostre forze indipendentemente dalle circostanze esterne a cui siamo sottoposti. Tre parole strettamente correlate e poste nel seguente ordine esprimono questa grande realtà: pensiero, parola, azione.

PLASTICA A TAVOLA

Dal 1950 ad oggi sono stati prodotti 8 miliardi di tonnellate di plastica e buona parte di questa è andata dispersa nell'ambiente, in mancanza di sistemi di raccolta e riciclo. Essa ha tante qualità, è leggera igienica e versatile ma non biodegradabile, la luce solare tende a frantumarla, col tempo si riduce in parti piccolissime, invisibili, che si diffondono ovunque ed entrano nella catena alimentare: sono state trovate microplastiche nella neve dei ghiacciai, nella pioggia, nelle acque oceaniche, nei pesci e negli uccelli, quindi sulle nostre tavole. Nel nostro quotidiano le plastiche sono ovunque, piatti, bicchieri, imballaggi oggetti e vestiti. Si stima che in Europa ogni anno entrino nell'ambiente marino tra le 200 mila e le 500 mila tonnellate di fibre microplastiche da tessuti, indumenti, coperte, tende, lenzuola e tappeti. I filtri delle lavatrici hanno maglie troppo larghe e le particelle plastiche raggiungono fiumi e mari, dovremmo prediligere capi in fibre naturali orientando così la produzione verso tessuti biodegradabili. Quando ingeriamo particel-

le plastiche ingeriamo sostanze tossiche come bisfenoli e ftalati.

Il nostro comportamento è determinante per ridurre l'inquinamento da plastiche orientando i nostri acquisti verso oggetti biodegradabili, sul mercato si trovano facilmente piatti e bicchieri compostabili, ciotole o spazzolini in bambù, e tessuti in fibre naturali, buste compostabili, detersivi e saponi alla spina. Possiamo acquistare l'acqua presso i distributori con le bottiglie in vetro, pasta, riso e altri alimenti sfusi o confezionati in contenitori di carta e dove non è possibile evitarla, smaltirla negli appositi contenitori per il riciclo. Prestare attenzione al nostro territorio, segnalare quando nelle nostre campagne notiamo immondizie abbandonate. Più di una volta i nostri amministratori hanno dovuto intervenire e ripulire aree verdi e fossati da plastiche. Inquinare l'ambiente equivale a inquinare e far ammalare il nostro corpo.



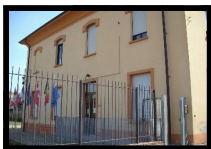
Giornata Mondiale dell'Autismo

Marina

Il 2 aprile si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo, istituita nel 2007 dall'Assemblea Generale dell'ONU, per sensibilizzare e richiamare l'attenzione di tutti sul tema dell'autismo e sui percorsi da seguire per rispondere ai bisogni della persona e della sua famiglia. In questa occasione anche il Serafico si colorerà di blu per accendere l'attenzione sull'Autismo. *"Un gesto simbolico per incrementare l'impegno su questo specifico tema – dichiara Sandro Elisei, Direttore Sanitario del Serafico – ma anche per esortare tutti a superare il concetto limitato di "malattia", approdando a quello più ampio di "neurodiversità", una parola che esprime al meglio la condizione della persona che presenta dei limiti, ma anche grandi opportunità adattative e importanti capacità realizzative".*

In Italia, pur in assenza di dati epidemiologici ufficiali, sulla base dei sistemi informatici sanitari si stima che oltre 500.000 per-

sone hanno difficoltà riferibili all'autismo. In linea con i dati internazionali, anche l'Unità Diagnostica del Serafico continua a registrare un aumento delle richieste di valutazione e trattamento, soprattutto per bambini e adolescenti, che presentano problematiche attribuibili ad un disturbo dello Spettro Autistico, che è stato diagnosticato nel 48 % dei casi. Riconoscimento, diagnosi precoce e interventi tempestivi rappresentano le azioni fondamentali per migliorare la qualità della vita di queste persone e delle loro famiglie, che molto spesso si trovano ad affrontare da soli, senza punti di riferimento, numerosi problemi.



CIAO DOMENICA

Marina Boido

Lunedì 22 marzo è venuta a mancare la nostra amica volontaria Domenica. Per anni ha collaborato nel nostro centro aiutando le signore del cucito o affiancando i ragazzi. Li faceva colorare o giocare con quella dolcezza e generosità che la contraddistinguevano, i nostri ragazzi le erano affezionati come ad un zia e lei non mancava di “viziarli” con qualche dolcetto. Amava le foto ricordo e ad ogni occasione, un pranzo, una gita o una festa di compleanno, si faceva stampare le foto da conservare. Di lei ricordiamo la gentilezza, la generosità e la serietà. Quest'ultimo anno è stato molto difficile per il nostro centro, due membri sono mancati nel giro di pochi mesi, nutriamo la speranza di avere altri due angeli che ci vegolino.

